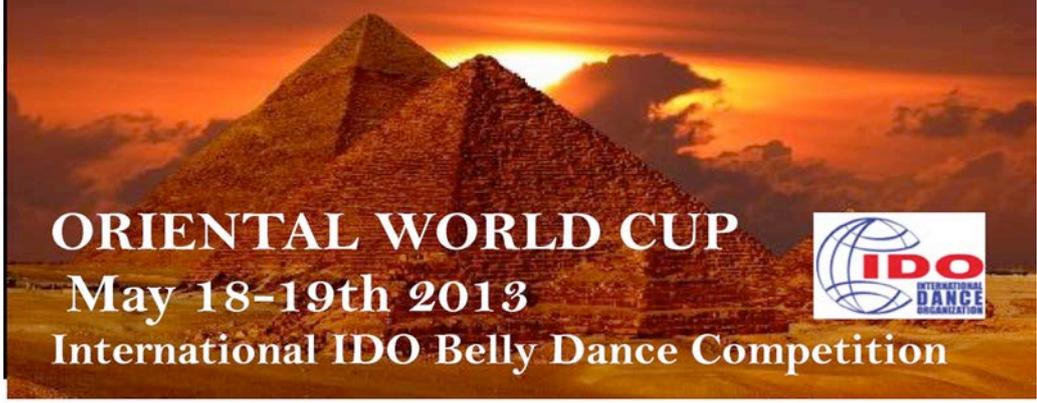




**14th International
Oriental Dance Congress
by Margarita
May 17 - 18 - 19th 2013**

**www.orientaldancecongress.com
Montesor Center Congress
Bussolengo, Verona, Italy**



**ORIENTAL WORLD CUP
May 18-19th 2013
International IDO Belly Dance Competition**



14th INTERNATIONAL ORIENTAL DANCE CONGRESS – Art Director: Margarita
www.orientaldancecongress.com - www.ccmargarita.com
17-18-19 maggio 2013, Bussolengo, Verona, Italia

PRESENTAZIONE

Il Congresso Danze Orientali nasce nel maggio 2006 dal desiderio della Dott.ssa Maria Rita Gandra in arte "Margarita" di promuovere e fare ricerca sulle "Danze Orientali" partendo dalla forma originaria fino alla loro evoluzione nella modernità. Le prime edizioni fino al novembre 2009 hanno luogo a Riccione con l'organizzazione di eventi New Emotion, da cui in seguito la direzione artistica di Margarita si separa per seguire un proprio percorso più consono allo scopo originario.

Durante questi anni l'evento è cresciuto, arrivando a punte di partecipazione di oltre 800 danzatrici e danzatori provenienti da tutta Italia, Europa, Nord Africa e Estremo Oriente: Giappone, Corea e Cina. Molti artisti e coreografi da tutto il mondo vi trovano un ambiente favorevole per confrontarsi in un clima gioioso e costruttivo.

Ora Margarita ha voluto condividere questo patrimonio culturale e artistico con la città di Verona, realizzando l'evento presso il Centro Congressi Montesor - Hotel Tower di Bussolengo, e vicino alla propria Accademia di Danza di Verona che rappresenta la nuova sede operativa veronese del Centro Culturale Margarita.

Scopo del congresso è quello di proporre qualcosa in "più" di un semplice festival della danza orientale ... vuole essere luogo di studio e ricerca, dare nuovi stimoli e proposte per l'evoluzione di questa disciplina antica quanto la civiltà umana e rimossa dalle culture occidentali ma custodita dalla cultura araba femminile.

Per ogni edizione viene proposto un TEMA come motore propulsore dell'evento al quale sia i maestri che i danzatori prendono spunto per i loro seminari e spettacoli, dando luogo ad un ricco confronto trasversale e multidisciplinare che tocca argomenti di psicologia, antropologia, sociologia, ecc.

Il tema di questa edizione, "ORIENTAL WORLD CUP" è incentrato sull'eccezionale presenza per la prima volta in Italia della COPPA DEL MONDO BELLY DANCE di cui IDO ci onora con gentile autorizzazione.

Il tema dunque sarà quello attualissimo della tecnica di rappresentazione nelle performance orientali e folcloristiche di questa magnifica disciplina, onorati della presenza della madrina egiziana indiscussa delle Danze Orientali nel mondo MADAME RAQIA HASSAN, dalla fantastica coppia di ballerini e maestri argentini SAIDA E YAMIL ANNUM ed infine dalla talentuosa danzatrice spagnola TERESA TOMAS.

L'Italia verrà rappresentata dai più importanti nomi nazionali: Sandy D'Alì, Sarah Shahine, Maryem, Olivia, Arianna Mecozzi, Francesca Orlando, Francesca Amar, Kephaa & Danila, Fulvia Grassi, Marilisa Zuccaro, Alice e per concludere per lo studio di Musicologia a 360° da Massimo Parolin "Maki".

Verona quindi apre le porte a questo meraviglioso evento che vedrà sfilare le più competenti danzatrici di bellydance mondiali.

LA DANZA da espressione spontanea a forma codificata

di Maria Rita Gandra "Margarita"

Sin dagli albori dell'umanità, in qualsiasi parte del pianeta la **danza** si sviluppa come una disciplina essenzialmente di tradizione "orale", non scritta, trasmessa come ereditarietà del clan di origine. Da prima spontanea espressione di sentimenti e bisogni, successivamente si basa sull'apprendimento diretto delle sue tecniche e dei suoi principi. Questi, con il passare del tempo, diventano codici portatori di significato e riflesso delle caratteristiche culturali del gruppo d'appartenenza. Altamente rappresentativa in questo senso è la Danza Beduina Egiziana nomade che già dai tempi più antichi è portatrice di molteplici forme quante quelle apprese dalle terre in cui il clan è passato, lasciando e acquistando forme, figure e contenuti.

Sachs afferma che: *"La danza é la madre di tutte le arti. In essa creatore e creazione, opera e artista, formano un tutt'uno. Nella danza i confini tra corpo e anima, tra espressione libera dei sentimenti e finalità utilitarie, tra socialità e individualismo, tra gioco, lotta e rappresentazione scenica, tutti i confini che l'umanità ha costruito nel corso del tempo, si annullano nell'estasi della danza, in questo modo l'uomo é partecipe dell'aldilà".*¹

Da Oriente ad Occidente tutti i miti della creazione sembrano avere in comune il suono ritmico e i movimenti della danza.

Come movimento spontaneo per catalizzare un eccesso di energie e come azione religiosa consapevole, la danza non aveva bisogno né di spettatori, né di testimoni: era solo un evento, attraverso il quale l'energia divina attraversava il corpo materiale.

Tuttavia, già nelle antiche civiltà affiorano i presupposti per un grande cambiamento, per un'evoluzione che, lentamente ma inesorabilmente, trasformerà la danza da semplice reazione motoria spontanea in un'arte cosciente e ben definita. Questo significava codificare e coreografare le danze sacre, per poi trasmetterle ai posteri come bagaglio culturale del clan.

Già in epoche preistoriche si preparano alcuni "professionisti" capaci di incarnare ed esprimere l'anima della tribù, come sacerdotesse e sciamani, mentre gli altri guardano. La danza diviene così **Spettacolo** con valenze sacre e non ricreative, ma l'evoluzione è inesorabile.

¹ Curt Sach, "La Storia della Danza", Il Saggiatore, Milano 1966

Qualche millennio dopo le danzatrici sacre escono dalle porte del Tempio e si trasformano in un corpo di ballo, che si esibisce alla corte del re per dilettere gli uomini e non più gli dei. È qui che riscontriamo l'origine delle **Danze Orientali**.

Forme antecedenti di danza sacra in omaggio alla Grande Madre sono riscontrabili anche da reperti preistorici come i riti per la fertilità agli albori dell'agricoltura. In base alle nostre conoscenze possiamo collocare storicamente questo evento per l'Egitto e la Mesopotamia al 2000 a.C., e per l'India al 1000 d. C.

In ogni luogo lo spirito universale della danza ha rivestito diversi stili. Ma pur nelle infinite diversità, lo scopo per cui si danzava era lo stesso: **sperimentare l'essenza del divino**.

Le civiltà asiatiche, al fine di realizzare dei riti danzati, capaci di esprimere le profonde implicazioni *magico - simbolico - contemplativo* delle loro civiltà, hanno associato la danza ad altre arti, dando vita a composizioni molto complesse.

In India la danza è divenuta un linguaggio molto articolato capace di esprimere l'intero campo di rappresentazione drammatica con complicati gesti e movimenti di tutto il corpo ma soprattutto dei piedi che scandiscono il ritmo percuotendo il suolo, atto archetipo per prendere possesso dell'energia della terra, delle braccia, delle mani, della testa e degli occhi, parti del corpo praticamente ignorate in occidente.

Due delle più importanti espressioni del teatro giapponese tradizionale, *No* e *Kabuki*, abbinano la danza alla recitazione ed al canto. Mentre il teatro cinese indigeno non fa una netta distinzione fra la danza, il dramma, l'opera, i giochi di prestigio e le acrobazie.

Nell'Antico Egitto esistevano dei corpi di ballo in ogni tempio, perché nessun rito poteva essere compiuto senza la musica e le danze sacre. La danza divenne però nel Nuovo Regno professione di schiave che danzavano per piacere ai loro padroni. Questa evoluzione ha dato una forte spinta alla natura estetica della danza mentre il sentimento sacro è stato sepolto dalle sabbie del tempo.

Gli antichi greci vedevano, nell'ordine formale della danza, un esempio di perfetta **armonia** tra la mente e il corpo ed, in questo senso, la danza era ricorrente nelle feste religiose, nei matrimoni ed ai funerali; era composta e solenne nella tragedia, dinamica e talvolta erotica nella commedia. I Greci continuano sulla strada dell'Egitto decadente e spogliano la danza dal suo carattere sacro connotandola come piacevole passatempo, tranne che nelle danze dionisiache.

A Roma Cicerone proclama *"l'uomo sobrio non danza"* e con il *Concilio di Cartagine* (398 d.C.) viene sancita la scomunica per chi assiste a spettacoli coreutici. La rottura è sancita, la danza e il corpo sono ormai demonizzati e S. Agostino definisce la danza *"follia lasciva, demonizzazione"*. Tuttavia lo spirito della danza è così forte che riesce a sopravvivere persino nella liturgia, sotto forma di un girotondo che accompagna i salmi; per esserne bandita definitivamente nel XII sec., sopravvive solo nelle *"danze macabre"*, le danze della morte e contro la morte con cui il popolo esorcizzava la peste, la carestia e le guerre.

Per tutto il medioevo la danza mantiene, quindi, il suo rapporto vitale a livello popolare, nei ghetti, mentre riemerge solo nel Rinascimento con un nuovo atteggiamento verso il dualismo cristiano nella classi superiori. In Italia sarà Guglielmo Ebreo, al servizio di Lorenzo il Magnifico, a scrivere il primo trattato sulla danza, opera matrice del futuro balletto. La danza è classificata come puro spettacolo e viene *"raffreddata"* a livello vitale ed espressivo, mentre la struttura estetica e l'armonia formale prendono il sopravvento.

Nel XV secolo nasce il balletto, come imitazione del cerimoniale di corte e dei divertimenti dell'aristocrazia. È definito da Baldassarre di Belgioiso, operante in Francia, dove si era recato al seguito di Caterina dei Medici, definendo così il passaggio dal balletto di corte al balletto teatrale come *"una combinazione geometrica di più persone che danzano insieme"*.

Nel Rinascimento le arti, prima al servizio esclusivo della Chiesa, divengono segni di ricchezza e di potenza, la fantasia si sbizzarrisce nel creare spettacoli in cui la danza e la musica si sposano al dramma teatrale nel balletto classico.

I canoni della danza classica, codificati presso la corte di Luigi XIV, dove la perfezione tecnica è fine a se stessa, crocefiggono il corpo e lo *"piegano violentemente alle sue leggi"*. Il tronco tace, da un punto di vista espressivo, e il bacino viene bloccato dalla morsa dei muscoli glutei ed addominali, congelando il mondo istintuale a favore del raggiungimento di un'astratta bellezza e all'idealizzazione dell'immagine corporea in una verticalità perfetta verso la rarefazione e sublimazione della fisicità.

L'invenzione delle *"punte"*, attribuita alla ballerina **Maria Taglioni** nel 1826, porta all'estremo questa idolatria romantica della donna, vista non più nella sua forma terrestre, ma come sogno inaccessibile; la ballerina aerea, imponderabile, che sfiora appena il suolo, che si innalza come un'acrobata e prende il volo è la manifestazione stessa della spiritualità.

Il corpo *"rimosso"* e demonizzato dalla tradizione Cristiana, torna prepotente accompagnando le grandi rivoluzioni culturali, artistiche e scientifiche del '900. La forma estetica imposta dalla danza

Classica si frantuma e il corpo emerge nella sua capacità di *“esprimere”* i suoi contenuti profondi.

Isadora Duncan, Martha Graham e Doris Humphrey sono le sacerdotesse di questa rinascita.



Ruth St. Denis



La scoperta del corpo si attua nella Danza Contemporanea del 900 attraverso la visitazione di forme così definite "Orientaliste" e Primitive che sono fonte di ispirazione per danzatrici come **Ruth St. Denis** e poi successivamente della sua allieva Martha Graham. Questa, con modi diametralmente opposti alla maestra, scopre la fisicità coreutica con grande sofferenza, aiuta il corpo a ritrovare la sua Natura profonda e significativa.

La Graham è importantissima testimone di questa rinascita della fisicità coreutica grazie alla sua tecnica di "contrazione<>rilassamento", che da lei prende il nome, colonna portante di tutta la danza contemporanea orientale ed occidentale.



Martha Graham



La **centralità del corpo umano** è così uno dei presupposti teorici per la formulazione di una definizione concettuale e simbolica della danza: il corpo possiede, infatti, una sua saggezza, accumulata nei milioni di anni di evoluzione, ma la nostra parte cosciente non gli permette di esprimere i suoi contenuti... la danza è il *linguaggio* che unisce il corpo, la mente e l'anima

favorendo una integrazione olistica di queste parti... è il linguaggio primordiale che riesce a penetrare dei centri molto profondi del nostro essere, centri che non potrebbero esprimersi in nessun altro modo.²

La danza è quindi una naturale ed eterna forma di espressione, un movimento fisico capace d'esprimere e rendere visibili alcuni sentimenti ed emozioni difficilmente traducibili con le parole, coinvolgendo tutto il corpo o solo una parte.³

Con l'avvento della coreografia in Occidente su opera della figura dell'**Inventore dei Balli** nelle corti rinascimentali, vediamo una lenta strutturazione della danza che diviene complessa e codificata nel 700 quando è oggetto del Balletto Teatrale.

Il Teatro è il "*luogo*" in cui il coreografo attua la sua opera, ma allo stesso tempo la coreografia acquista in esso una vita propria attraverso quella particolare unicità data dall'ambientazione scenografica e prospettica. In esso il coreografo attua la sua opera d'arte come il pittore sulla tela in uno spazio quadridimensionale in cui il tempo e lo spazio vengono definiti dall'opera stessa.

Accanto alla Danza con la D maiuscola, in cui si riconoscono le Danze Accademiche, classica, moderna, contemporanea, come forme d'arte, prende piede e si diffondono quelle forme di Balli di Società ricreativi nati nelle corti dei re ed imperatori che diventeranno poi Balli di Coppia nel corso dell'800.

Altri luoghi oltre il teatro nascono per esprimere forme coreutiche di Ballo e Danza. Verso la metà del 900, in Inghilterra e negli Stati Uniti, Balli di Società in forme altamente strutturate si codificano nei Balli da Competizione come i Balli Standard e Latini Internazionali, questi ultimi lontanissimi dalle forme reali di cui essi prendono il nome: Rumba, Samba, ecc.

Lo scopo nei Balli da Competizione è allora il solo fine "*estetico*" quindi altamente codificato, senza una diretta relazione con le radici culturali dei loro nomi. Sono definiti appunto, per le loro caratteristiche strutturali, "**Balli Standard**".

Oggi molte sono le polemiche e diatribe che animano la problematica su una possibile lettura della **Danza** e del **Ballo** in ambito di Danza Sportiva, portando la **danza** con la "D" maiuscola (accademiche) dalla dimensione espressiva e artistica verso una sportiva e competitiva, ed i balli

² Jivan Parvani & Maria Rita Gandra "L'universalità della danza e della Musica" in Danze Orientali, Prandi Sound, 2006.

³ La Danza, Jack Anderson, Ivi, pag. 7-8.

popolari ed etnici ad una situazione di possibile regolamentazione e codificazione per le competizioni.

Da sempre la Danza Sportiva sembra occuparsi solo di quelle discipline di ballo **“possibili”** nei Palazzetti dello Sport: danze standard, liscio, ballo da sala, balli latinoamericani, a cui fecero seguito i balli con retroscena storico e culturale folcloristico, come le danze caraibiche ed il tango argentino, le danze jazz, rock and roll, woogie woogie e negli ultimi tempi la disco dance, street dance ed infine le danze artistiche. Solo nel 2005 in Italia emergono in ambito FIDS (Federazione Italiana Danza Sportiva) la danza orientale e accademiche (classica - moderna - contemporanea), mentre già da diversi anni erano proposte a livello internazionale dalla IDO (International Dance Organization).

Una danza intesa come forma convenzionalmente riconosciuta da un gruppo sociale presenta dei **“parametri”** che le permettono d’essere patrimonio culturale e mezzo di comunicazione interpersonale nella comunità. Ballare, inteso come forma di comunicazione, si pone quindi come strumento di socializzazione. La pista di ballo è il luogo di ritrovo e di svago, dove i componenti di una comunità interagiscono con un fine ludico e ricreativo.

La danza, come forma espressiva e artistica, è sempre stata destinata ai palcoscenici dei teatri, mentre il ballo, nettamente diviso da quest’ultima, si svolgeva nelle sale da ballo e nei palazzetti dello sport a fini competitivi. Solo di recente la danza contemporanea ha attinto elementi da altre forme di spettacolo, tra cui quelle dei circhi e dei palazzetti, per dare alle sue coreografie la freschezza dell’energia e del movimento, come è nel caso di Maurice Béjart. Nel frattempo i ballerini competitori nelle gare hanno acquisito elementi estetico - espressivi dalla danza per avere nuova linfa creativa⁴.

INTERPRETARE

Tale termine viene utilizzato per definire l’atto di uno spettatore che legge e **decodifica** un’opera estetica: d’arte, danza, teatro, poesia o prosa. Si dice che solo ciò che possiede **espressione** può essere **interpretato**. Analizzare un balletto significa decontestualizzare il processo creativo del coreografo per capire la molla di senso con cui egli partorì la sua opera.

Nulla potrebbe togliere il carattere soggettivo che anima l’interazione semantica tra spettatore e coreografo, come tra l’osservatore di un quadro ed il pittore, e le dinamiche significative che arricchiscono e allargano la sfera di senso entro cui l’opera vive di vita propria come una creatura.

Sarebbe impossibile pensare di creare delle **norme estetiche** senza pensare che esse siano destinate ad essere infrante dal carattere artistico e creativo di un’opera d’arte. L’arte è divenire

⁴ “Interpretare – Codificare – Standardizzare” di Maria Rita Gandra capitolo tratto dal testo “Danze Orientali” 2006 a cura di Sonia Lorenzon “Parvani” e Maria Rita Gandra “Margarita” proposto come testo di esame in “Danze Orientali” in FIPD

ed in quanto tale si caratterizza da una costante peculiarità che è l'infrangere le regole a favore dell' *invenzione*.

CODIFICARE

Si può avere una *codificazione* nel momento in cui siamo in presenza di un oggetto "riconosciuto" da una convenzione sociale. Perché avvenga il processo di codificazione abbiamo bisogno che un gruppo sociale e culturale identifichi in "quel" oggetto un valore e una funzione, nel nostro discorso *estetici*, intesi in quanto tali da tutti i componenti della comunità. La codificazione viene applicata a tutti i tipi di linguaggi, dal verbale a quello espressivo ed estetico, determinando il "gusto" generalizzato.

Le danze folcloristiche, ad esempio, tramandate da generazione in generazione, sono codificate e *trasmesse* da usanze particolari per ogni popolo. Ma la loro codificazione è *dinamica*, come lo è la cultura con la sua evoluzione e l'adeguamento ai tempi. Il "codice dinamico" delle danze etniche e folcloristiche è un chiaro esempio di "trasmissione" culturale in *continua trasformazione e adeguamento ai cambiamenti della società dove questi avvengono*.

Tutti i codici linguistici hanno degli aspetti più o meno dinamici. Il linguaggio verbale è quello maggiormente stabile, ma non per questo fisso; anch'esso è soggetto a pur lievi cambiamenti. Il linguaggio artistico invece, soggiacente in prima istanza all'*invenzione*, è quello più dinamico in assoluto. La danza ed il ballo possono essere inseriti in parte nell'ambito dei linguaggi espressivi ed in parte nei linguaggi estetici fortemente stabili, come possono essere le danze standard, legate ad un codice fisso come quello che regge le discipline *sportive*.

La danza sportiva necessita di una codificazione per poter esistere ma anche di nuova linfa che trae origine dall' "invenzione"; deve quindi far riferimento ad una *codificazione dinamica* con regole meticolose ma variabili nel tempo, sempre pronte a subire modificazioni, miglioramenti e adeguamenti.

Potremmo fare una distinzione nel settore delle danze sportive e suddividere le discipline in tre grandi famiglie:

Danze Artistiche: soggette all'invenzione e all'interpretazione attraverso tecniche ed espressioni artistiche; ad esse corrisponde una codificazione dinamica *alta*.

Danze Folcloristiche: soggette all'espressione culturale e alle convenzioni sociali di un popolo, quindi con una codificazione dinamica *moderata*.

Danze Standardizzate: vere e proprie *costruzioni estetiche*, rappresentano la volontà di codificare l'armonia, la bellezza e il ballo inteso come purezza di movimenti accuratamente studiati. La loro codificazione dinamica è **molto bassa** perché soggiacente ad un codice fisso con regole particolarmente descrittive.

STANDARDIZZAZIONE

Lo **standard** è un oggetto posto come *modello*, esempio, una modalità fissa prestabilita in un certo contesto, quindi è ciò che determina un *sistema di norme* altamente codificato.

Oltre a questo, le danze standard hanno come prima istanza la salvaguardia dei codici espressivi alle quali fanno riferimento. A differenza delle danze artistiche, la forza delle danze olimpiche, standard e latinoamericane internazionali sta nel rispetto delle norme.

Questo però non preclude la possibilità che esse ricorrano all'invenzione ma tale scelta sarà sempre supportata da una forte connotazione del regolamento.

Spesso ci si domanda se sia possibile standardizzare discipline folcloristiche come il tango argentino oppure le danze caraibiche, oppure danze archetipe come le danze orientali e africane. La risposta è chiaramente negativa perché i presupposti stessi della loro genesi sono basati su sistemi socio-culturali dinamici e vivi come tutto ciò che rappresenta l'espressione di un popolo.

Ciò non significa che le danze folcloristiche o archetipe non possano essere codificate ed entrare a far parte delle discipline di gara; il codice può esistere purché esso sia dinamico, in continua trasformazione come quello sociale e le sue caratteristiche siano quelle particolari delle convenzioni.⁵

A questo punto lasciamo al lettore la risposta alla domanda:

Le Danze Artistiche possono essere codificate? In modo particolare le Danze Orientali, in quanto forme archetipiche possono essere portate in competizione?

Due facce della stessa medaglia: Teatro >><< Palazzetto dello Sport sono i "luoghi" in cui la danza potrebbe esprimersi facendo emergere aspetti e valori differenti ma altamente importanti per lo sviluppo della Danza come "Forma D'Arte" da una parte e "Disciplina del Corpo" dall'altra.

Dott.ssa Maria Rita Gandra "Margarita"

Maestra MIDAS multidisciplinare - Commissario Tecnico FIDS in Danze Orientali - Giudice Internazionale IDO

Formatrice Professionale e Ricercatrice in Danze Orientali e Danze Caraibiche. Insegnante, Coreografa e Tecnico Allenatore FIDS.

Direttrice Artistica dell' International Oriental Dance Congress con sede a Bussolengo, Verona.

⁵ "Interpretare – Codificare – Standardizzare" Ibi, Maria Rita Gandra, Margarita 2006